



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Urbanistica e Sostenibilità

Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio

Oggetto: Conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica con contestuale variante ai sensi dell'art. 38 del D.Lgs. 36/2023 relativamente all'intervento denominato “*PNRR M2C4I2.2 - Realizzazione del collettore di scarico delle acque meteoriche scolanti provenienti dall'abitato di Campi Bisenzio – CUP C81B22001210005*”. Proponente: Comune di Campi Bisenzio
Contributo tecnico istruttorio

Settore VIA
SEDE

In relazione alla nota **prot. 0491560** del **13/09/2024** pervenuta dal *Settore VIA*, si trasmette il contributo tecnico di competenza, per il procedimento in oggetto.

Per ogni ulteriore chiarimento o comunicazione si prega di contattare:

geol. Manuela Germani Titolare di incarico E.Q. - tel. 055/4384364 e-mail manuela.germani@regione.toscana.it

arch. Mila Falciani - tel. 055/4382503 e-mail mila.falciani@regione.toscana.it

Cordialmente,

Il Dirigente del Settore
Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio
Arch. Domenico Bartolo Scrascia



1. OGGETTO: Progetto di fattibilità tecnico-economica con contestuale variante ai sensi dell'art. 38 del D.Lgs. 36/2023 relativamente all'intervento denominato *"PNRR M2C4I2.2 - Realizzazione del collettore di scarico delle acque meteoriche scolanti provenienti dall'abitato di Campi Bisenzio"*

Comune: Campi Bisenzio (FI)

Proponente: Comune di Campi Bisenzio

2. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015

3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE AGLI ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006, DI COMPETENZA DEL Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione de Paesaggio.

Aspetti progettuali

Il progetto riguarda la realizzazione di un canale collettore di raccolta delle acque meteoriche che interessano l'abitato di Campi Bisenzio, in sponda destra del Bisenzio, per poi convogliarle all'impianto di sollevamento di Castelletti, dal quale vengono poi recapitate nell'alveo del torrente Ombrone.

Nel caso in cui il livello del recettore si alzi il sistema di pompaggio si dovrà interrompere per non aggravare il carico sull'Ombrone e le "acque basse" verranno convogliate all'interno del canale Chiella e, essendo questo insufficiente, all'interno delle aree agricole a nord della via Pistoiese all'interno delle quali è prevista la realizzazione di una cassa di laminazione poco più a valle di via dell'Oncino, nell'area degli ex dirigibili.

La suddetta area di laminazione fa parte *"degli interventi di mitigazione ambientale e compenso idraulico relativi al progetto della nuova circonvallazione ovest denominato "Circonvallazione di Campi Bisenzio: prolungamento della circonvallazione sud da via Barberinese alla nuova rotatoria di Capalle tale progetto prevede la realizzazione di un compenso dei volumi per circa 30.000 mc, compenso da realizzarsi nell'ex area dei dirigibili (ex HANGAR) inoltre prevede la realizzazione sempre nella stessa area di una zona umida che si inserisce all'interno della Rete Natura 2000 e SIR zone speciali di conservazione e di protezione speciale ZSC-ZPS (Stagni della piana Fiorentina e Pratese)"*.

Nella Relazione Generale viene anche specificato che già in passato erano stati progettati interventi di sistemazione del canale Chiella *"che partendo da Nord in località Fattorie Piccardi arrivava fino all'attraversamento della via Pistoiese"*, ad oggi di tali interventi è stata realizzata una serie di vasche di raccolta collegate da opere d'arte fino a via Tosca Fiesoli dove attraverso una tubazione le acque recapitano nel Vingone. Il *"progetto proposto si configura di fatto come il completamento dell'esistente, parte da via T. Fiesoli ed arriva verso sud fino alla via Pistoiese"*.

Il nuovo canale si svilupperà in parte in sovrapposizione al tracciato attuale del canale Chiella e in parte su un tracciato ex novo. In corrispondenza di via Fiesoli è previsto di realizzare il collegamento con la parte già realizzata attraverso un tombino scatolare in c.a. di dimensioni 5,5 x 2,00 che sottopasserà la rotatoria della circonvallazione ovest (in fase di progettazione), la sezione iniziale del canale sarà a sezione trapezia semplice con fondo di larghezza 4,00 m sponde 3/2 e profondità di circa 2 metri, questo primo tratto avrà lunghezza pari a 1430 m.

I sotto attraversamenti lungo il primo tratto del canale da realizzare, necessari per oltrepassare i tratti di viabilità esistente (via Chiella, via del Paradiso e due stradelli campestri), saranno realizzati con scatolari in c.a. di dimensioni 6,00 x 3,50 m. Il secondo tratto di canale inizierà alla progressiva 1.430 ed avrà una lunghezza pari a 1.097 metri ed avrà una sezione trasversale sempre trapezoidale ma leggermente più grande dell'altra: fondo di larghezza 8 m, sponde 3/2 e profondità di circa 2,00; l'ultimo tratto di questa porzione di canale sarà provvista di 2 piccoli argini alti circa 60-100 cm dal piano di campagna. All'interno di questo



secondo tratto di canale verrà realizzato l'attraversamento di Via Volta Prata, di via Mammoli e di via dell'Oncino sempre mediante scatolari in c.a.

Il terzo tratto di canale inizia dopo via dell'Oncino ed avrà lunghezza pari a 380 m, la sezione rimane arginata ma con larghezza del fondo di 4 m. Lungo questo tratto si ha la soglia di sfioro per l'ingresso dei volumi in cassa posta in sinistra idraulica del canale con quota di 33,30 m s.l.m. e lunghezza di 100 m.

La cassa ha una superficie complessiva di circa 27 ettari con quote del fondo variabili tra 34 m s.l.m. nella parte nord e 32,90 s.l.m. nella parte ovest. All'interno verrà effettuato uno scavo su una superficie di circa 10 ettari per una profondità media di circa 50 cm per raggiungere quota 33 m s.l.m. Il perimetro della cassa sarà circondato da un'arginatura in terra alta circa due metri, con quota del coronamento a 36,00 m s.l.m. e larghezza in testa di 4 m. All'esterno dell'argine, ad una distanza di circa 4 m dal piede verrà realizzata una canaletta di scolo in terra che convoglierà le acque al canale scolmatore che convoglierà le acque di ristagno al canale scolmatore. Le acque in uscita dalla cassa saranno convogliate attraverso un canale a sezione rettangolare di lunghezza pari a 200 m fino al sotto attraversamento della via Pistoiese che rimarrà invariato.

Riguardo alle opere di mitigazione nella Relazione generale si specifica che *“è stato deciso di far coincidere l'area ove verrà realizzato l'invaso di compensazione idraulica con l'area nella quale verrà costruito il nuovo ambiente umido. (...) L'opera di ripristino ambientale costituita da una nuova zona umida è stata quindi prevista nell'ambito della realizzazione di una cassa di espansione idraulica che si è resa necessaria sia per l'“autocompensazione idraulica” della nuova infrastruttura viaria Circonvallazione Ovest che per la “regolazione degli eventi di piena” relativi al reticolo idrico locale in diretto rapporto con la realizzazione del nuovo canale collettore di progetto.”*

Nell'area dove sarà realizzata la nuova zona umida, coincidente con la cassa, il progetto distingue 5 diverse sotto zone:

- porzione A “area a maggior grado di naturalità” per la presenza di un'importante estensione dell'habitat “prioritario” – Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molino-Holoschoenion”;
- porzione B “area soggetta ad operazioni agricole”, classificata come di scarso valore sia ecologico che paesaggistico;
- porzione C “area mista, con zone ad alto grado di naturalità e zone seminaturali”, definita di “grande interesse ambientale per la presenza sia di alcune estensioni dell'habitat “prioritario” -praterie umide mediterranee con piante erbacee del Molino – Holoschoenion”- che di porzioni più “svincolate” dall'acqua ove vi sono arbusteti e alberature”;
- porzione D “area con baracche e orti con recinzioni”;
- porzione E “area soggetta ad operazioni agricole”

“Il progetto iniziale relativo all'opera di rinaturalizzazione legata alla costruzione della nuova viabilità prevedeva di realizzare il nuovo ambiente umido su tutta la superficie interna all'area dell'ex-Poligono che risultava occupata dalle attività agricole (le sopradescritte Porzioni B e D), senza ovviamente intaccare la parte dove è già presente l'ambiente naturale di grande interesse ecologico corrispondente all'habitat prioritario “Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molino-Holoschoenion” (Porzione A) e gli altri ambienti misti a zone alberate e arbustive (Porzione C), a parte la pulizia dalle discariche/baracche presenti. La successiva versione del progetto, inerente sempre all'infrastruttura viaria, ha però previsto nelle fasi conclusive del confronto con la Direzione Ambiente ed Energia - Settore Tutela della Natura e del Mare - della Regione Toscana anche un'ulteriore acquisizione da parte dell'Amministrazione comunale di un'altra porzione di circa 5 ettari posta sul lato ovest dell'area. Quest'area, anch'essa caratterizzata da campi agricoli gestiti in modo intensivo, è stata inserita nell'area di progetto in quanto particolarmente interessante dal punto di vista della successiva tutela: con la stessa è stato infatti possibile portare il nuovo perimetro della zona di interesse naturalistico fino alla strada sterrata che passa più ad ovest. Stante questa nuova acquisizione la superficie complessiva di interesse per le opere di trasformazione relative al progetto di ripristino ambientale è andata ad interessare un'estensione pari a circa 15 ettari.



La superficie interessata dal progetto di ripristino ambientale coincide con la superficie della cassa di laminazione del nuovo canale collettore, con la conseguenza che tutta la superficie disponibile assoggettata a coltivazione (porzioni B, D e E) sarà oggetto di ripristino. Il progetto prevede di realizzare uno scavo al di sotto della quota necessaria per il compenso idraulico in modo da creare situazioni di allagamento differente nelle diverse aree e ricreare nelle porzioni B, D e E un ambiente corrispondente al tipo “prato umido-acquitrino”, inoltre è previsto che nelle porzioni A e C sia mantenuto un adeguato grado di allagamento, tramite la realizzazione di un arginello interno, a confine tra le due porzioni, che impedirà il drenaggio delle superfici e il deflusso delle acque presenti. Le porzioni A e C sono indicate nel progetto come “aree starter” da cui partirà spontaneamente la colonizzazione delle altre porzioni del sito da parte della vegetazione.

Nella successiva fase progettuale sarà valutata la possibilità di realizzare un canneto lungo tutta la fascia perimetrale interna della cassa.

Il progetto prevede che la cassa di laminazione sia perimetrata da un arginatura in terra battuta avente altezza pari a 2,5 m per la realizzazione della quale verrà utilizzato il materiale di risulta degli scavi effettuati nelle porzioni B, D ed E, sul lato esterno dell'arginatura è prevista l'installazione di una recinzione, di altezza pari a 2,10 m e sollevata da terra 0,10 con cancelli da definire in fase esecutiva, per tutto il perimetro dell'area. Il quantitativo di materiale di scavo rimanente è previsto che sia utilizzato per la realizzazione di una “duna”, nella parte meridionale dell'area *“ad angolo”, dove potrà avere un'importante funzione di “schermo” rispetto al forte disturbo proveniente da via Pistoiese e dall'abitato dell'Indicatore posto a sud-ovest dell'area* “.

Nell'area saranno messe a dimora *“individui afferenti agli ambienti a “cariceto” e a “giuncheto”*. *Non saranno operate quindi piantagioni di arbusti o cespugli. (...) già in questa fase di progetto definitivo si può comunque prevedere di utilizzare pressochè tutto materiale vegetale che è necessario, tramite reperimento nell'area stessa*”. Per garantire un volume sufficiente d'acqua nella zona umida nel periodo di fine estate- inizio autunno è prevista la realizzazione di un sistema di attingimento delle acque e di distribuzione delle stesse tramite pompaggio da un nuovo pozzo.

E' prevista la realizzazione di una torre-rifugio, di altezza pari a 8,5 m, per le colonie estive riproduttive di chirotteri, esternamente intonacato e tetto a spiovente in pannelli di cemento e rivestimento in lamiera e il restauro di un piccolo fabbricato in disuso da destinare alla nidificazione di balestrucci, rondini, rapaci notturni e altre specie.

Il progetto di ripristino ambientale prevede inoltre *“la completa demolizione dei vari manufatti illegali presenti e l'asportazione delle discariche reperite in situ (...), con conferimento dei materiali presso le discariche autorizzate*”. Al riguardo viene precisato che la rimozione dei rifiuti presenti nell'area dello storico hangar dei dirigibili, considerata anche la presenza di estensioni *“dell'habitat “prioritario” “Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion” si procederà (...) tramite la realizzazione di un'unica pista di lavoro per raggiungere il sito e per consentire l'asportazione del materiale senza danneggiare i luoghi circostanti*”.

L'analisi sulla componente “paesaggio” risulta solo accennata, in quanto l'intervento è inquadrato rispetto al PIT/PPR solo a livello cartografico, senza metterlo in relazione con i valori, le criticità, le indicazioni per le azioni, etc..esprese dal PIT/PPR. Non è stata prodotta una documentazione fotografica adeguata nè delle fotosimulazioni.

Aspetti paesaggistici

Beni Paesaggistici

Con richiamo alla Cartografia ricognitiva del PIT/PPR, le aree oggetto d'intervento non sembrano interessare dei Beni Paesaggistici, tuttavia si rileva che una porzione del canale, e delle opere ad esso connesse, risultano molto prossime ad un'area vincolata ex art. 142 comma 1 lettera b) del Codice “i laghi”.

In considerazione della scala di rappresentazione e della mancanza di specifici elaborati di dettaglio relative alle “zone di confine” (zona tra l'attraversamento via Mammoli e C. Lombardi) non è possibili



effettuare una esatta valutazione delle interferenze tra il progetto, compresi argini e opere di mitigazione e i Beni Paesaggistici e pertanto le considerazioni sul mancato interessamento di aree vincolate e la conseguente non necessità di autorizzazione paesaggistica ex art 146 del D.Lgs 42/2004, sono da considerare indicative.

Si ricorda che la cartografia del PIT/PPR per tale tipologia di vincolo, ha carattere ricognitivo e per le definizioni di “lago” e “linea di battaglia” si rimanda a quanto previsto dall’art.3.2 dell’Elaborato 7B del PIT/PPR. In ogni caso si ritiene utile richiamare di seguito le pertinenti prescrizioni, di cui all’art. 7.3 dell’Elaborato 8B del PIT/PPR:

“7.3. Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - non alterino l’assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;

2 - si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l’uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;

6 - non riducano l’accessibilità alle rive dei laghi.

b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell’infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell’area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.

c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all’attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l’accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

d - Gli interventi che interessano l’assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l’utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

e - Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- attività produttive industriali/artigianali;

- medie e grandi strutture di vendita;

- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l’impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;

- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06);

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All’interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l’impermeabilizzazione del suolo e l’aumento dei livelli di artificializzazione.”



Ambiti paesaggistici ed invarianti strutturali del PIT/PPR

Dagli elaborati dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n. 37 del 27/3/2015, si rileva che l'intervento si localizza all'interno della **Scheda d'ambito 06 – Firenze – Prato – Pistoia**.

Si ricorda di seguito l'Obiettivo 1 “Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze- Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari si evidenzia la seguente direttiva: (...) 1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico

Orientamenti:

- valorizzare l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali (6 e 22);
- ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;
- conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (viabilità minore, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi) e evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;
- mantenere i residuali agroecosistemi nella media e alta Valle del Torrente Marina e nella pianura di Carraia, tutelando i residui boschi planiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide; (...)

Riguardo alle invarianti strutturali che definiscono la struttura del paesaggio si evidenzia quanto segue.

Con riferimento alla **Prima Invariante strutturale del PIT/PPR**, *I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*, sarà interessato il morfotipo dei *Bacini di esondazione (BES)*

Di seguito si richiamano le relative indicazioni per le azioni:

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e mantenere la permeabilità dei suoli;
- mantenere e ove possibile ripristinare le reti di smaltimento delle acque superficiali;
- regolamentare gli scarichi e l'uso di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante dove il sistema di drenaggio coinvolga aree umide di valore naturalistico.

Si evidenzia inoltre che, nella **carta di sintesi dei valori idro-geo-morfologici**, l'area di intervento si localizza in una zona ad Alta produttività agricola e ricarica di acquiferi critici a cui corrispondono nella carta di **sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche** Aree bonificate soggette a pressione insediativa, rischio di esondazione ed importazione di inquinanti dal bacino.

In relazione alla **Seconda Invariante strutturale**, *I caratteri ecosistemici del paesaggio*, si rileva che l'area d'intervento è parte della *“Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata”*.

Di seguito si richiamano le rispettive indicazioni per le azioni.



- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/commerciale, e delle infrastrutture lineari (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, ecc.), evitando la saldatura delle aree urbanizzate, conservando i varchi ineditati, e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità.
- Mantenimento degli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare circostante, con particolare riferimento alle Direttrici di connettività da riqualificare/ricostituire.
- Mantenimento delle attività agricole e pascolive relittuali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.
- Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili), la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi e il mantenimento dei residuali elementi naturali (ad es. boschetti planiziali) e seminaturali.
- (...)
- Mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali.
- Mantenimento delle relittuali zone umide interne alla matrice agricola urbanizzata e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica.

Con riferimento alla **Quarta Invariante strutturale**, i caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali, l'area d'intervento è parte del morfotipo 6 – “Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle”

Di seguito si richiamano le relative indicazioni per le azioni:

In ambito periurbano e, in generale, nei contesti dove sono più accentuati i processi di consumo di suolo agricolo si raccomanda di:

- (...)
- preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi ineditati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;
- evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono colturale;
- rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come servizio/funzione fondamentale per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana;

(...)

4. CONCLUSIONI

Favorevole con prescrizioni

Vista la natura e la finalità dell'opera, di prevenzione in materia di rischio idraulico, si ritiene che l'intervento non sia in contrasto con il PIT-PPR approvato con D.C.R. n.37 del 27/3/2015.

Nelle successive fasi progettuali, al fine di un corretto inserimento paesaggistico dell'opera e del rispetto delle prescrizioni dei Beni Paesaggistici richiamate in istruttoria, si prescrive quanto di seguito elencato:

- verifica dell'interessamento delle aree di cui all'art. 142, comma 1, lettera b) del DLgs 42/2004, secondo i criteri e le definizioni dell'Elaborato 7B del PIT/PPR;
- chiarimenti sugli scavi da effettuare per la realizzazione della cassa di laminazione e sulle caratteristiche specifiche delle diverse arginature;



- definizione dei materiali e dei colori dei manufatti di nuova realizzazione (torre chiotteri) ed oggetto di restauro (manufatto per nidificazione balestrucci ..) che comunque, trattandosi di strutture permanenti, non dovranno avere le caratteristiche tipiche dei manufatti precari;
- elaborazione di fotosimulazioni che mettano a confronto lo stato attuale con lo stato di progetto, comprensivo delle opere di mitigazione, rispetto alle visuali maggiormente significative.

Si raccomanda di valutare l'opportunità di realizzazione della "duna di schermatura" che allo stato attuale della progettazione appare come una mera area di stoccaggio del materiale di scavo, non rilevandone la necessità di esecuzione qualora assolva solo alla funzione di "schermatura visiva".